



DALE VAN ATTA

## Paladino di libertà

*La storia di  
Leo Cherne, che si  
è sempre battuto  
in difesa di profughi,  
oppressi e bisognosi  
di tutto il mondo.*

**C**ON UN'INIZIATIVA che si sarebbe rivelata premonitrice, Leo Cherne, presidente dell'IRC (International Rescue Committee, Comitato Internazionale di Soccorso), inviò sei anni fa volontari nel Sudan per aiutare i profughi

etiopici. Via via che il loro numero aumentava, Cherne impiegava sempre maggiori risorse del suo sodalizio finanziato privatamente. Poi, nell'ottobre 1984, Cherne tenne al comitato esecutivo dell'IRC un appassionato discorso sul flagello della

carestia: i membri decisero subito di aumentare il programma di aiuti.

Sette giorni dopo, le immagini dei bambini etiopici in fin di vita diffuse dalla televisione commossero gli spettatori del mondo intero, inducendoli ad aprire il cuore e la borsa. E nei campi profughi sul confine del Sudan, l'IRC contribuì a salvare decine di migliaia di vite.

Aiutare i bisognosi, coloro che soffrono per la fame o la tirannide: ecco ciò che Leo Cherne, 74 anni, ha fatto per quasi tutta la vita.

Nell'ottobre 1956, il mondo non mosse un dito mentre gli ungheresi, armati solo di pietre e bottiglie Molotov, si battevano contro i carri armati sovietici. Cherne invece decise di agire. Volò a Vienna, portando con sé 200.000 dollari di antibiotici donati all'IRC. Quindi, al confine ungherese, nascose i medicinali nel cofano di una automobile e proseguì per Budapest.

Avanzando a fatica tra strade cosparse di macerie, Cherne riuscì a raggiungere il quartier generale dei combattenti della libertà con i medicinali di cui avevano urgente bisogno. E mentre i carri armati sovietici si ammassavano per l'offensiva finale, Cherne tornava verso il confine con due giovani ungheresi nascosti nella sua automobile. Per sfuggire ai battaglioni sovietici, attraversò campi e pascoli, e alla fine riuscì a far passare clandestinamente i due ungheresi in Austria. Tornato a New York, descrisse alla televisione la tragica situazione dell'Ungheria. Tanto bastò perché in due mesi, l'

IRC raccogliesse quasi due milioni e mezzo di dollari per aiutare migliaia di ungheresi fuggiti dal loro paese.

Per quanto poco noto al pubblico, Leo Cherne è scultore, avvocato, compositore, giornalista ed economista ed ha svolto un ruolo chiave come filantropo e consigliere di vari presidenti degli Stati Uniti.

Cherne ha sempre avuto una «magnifica ossessione»: un costante attaccamento alla libertà. Ciò lo ha spinto ad aiutare e salvare milioni di profughi e ha contribuito a far cambiare politica al governo degli Stati Uniti e di altri paesi. Nel 1984, i suoi meriti gli valsero la massima onorificenza civile americana: la Presidential Medal for Freedom (la Medaglia presidenziale per la libertà).

Cherne è nato a New York nel 1912, figlio di profughi russi. L'amore dei genitori per la musica ebbe grande influenza su Leo, che entrò a far parte del coro delle voci bianche del teatro Metropolitan. In seguito compose centinaia di canzoni, una delle quali, «I'll Never Forget» ottenne un notevole successo nel 1941.

Un'altra vocazione precoce di Cherne fu il giornalismo. Mentre era all'università, collaborava ad alcuni giornali di New York, e una volta pubblicò una clamorosa denuncia contro i micidiali alcolici che si servivano nei bar clandestini al tempo del proibizionismo. Poi, laureatosi in legge, nel 1935 rispose a una inserzione che cercava un «giovane avvocato capace di scrivere sulle leggi della Previdenza Sociale». Il

datore di lavoro era una casa editrice che pubblicava sintesi legali dei più svariati statuti. Cherne, uno dei 50 che avevano risposto a quella inserzione, venne incaricato di stilare un compendio delle «Leggi sull'assicurazione contro la disoccupazione di Washington» da presentare entro cinque giorni. Fu assunto.

L'anno successivo, Cherne fondò con un socio l'Istituto di Ricerche d'America che si proponeva di offrire alle ditte interessate una adeguata consulenza sugli sviluppi economici e legislativi. L'istituto acquistò subito un'ottima reputazione per la sua capacità di valutare con esattezza i problemi più difficili e controversi. Quest'anno, l'istituto celebra il suo 50° anniversario, con Cherne nella carica di direttore esecutivo.

Cherne è al servizio dei presidenti americani fin da quando aiutò Roosevelt a pianificare la mobilitazione delle industrie americane nella seconda guerra mondiale. Truman lo incaricò poi di valutare i bisogni della Germania postbellica. Dopo aver visitato quel paese «in incognito», come giornalista, Cherne stese un lucido rapporto per la Casa Bianca. Fu anche grazie alle notizie di Cherne che il presidente Truman annullò il Piano Morgenthau per la trasformazione della Germania in una «nazione agricola».

Anche il generale MacArthur, che nel 1946 stava trasformando il Giappone ancora feudale in una moderna democrazia, approfittò dei servizi di Cherne. Gli chiese di elaborare un sistema fiscale che consentisse di

ridistribuire le ricchezze della classe dirigente giapponese - gli *zaibatsu* - creando così una vasta classe media che avrebbe fatto prosperare la nuova democrazia. La riforma fiscale ha contribuito a innalzare quel paese devastato dalla guerra alla sua attuale posizione di superpotenza economica.

Di ritorno da un viaggio in Asia nel 1954, Cherne si ammalò. Secondo i medici il suo malanno era dovuto all'eccessivo affaticamento. «Tutto ciò di cui si occupa» gli disse il dottore «è carico di tensione. Deve trovarsi un'attività più rilassante.»

Cherne pensò alla scultura. Senza preoccuparsi di studiare la tecnica, iniziò col modellare una testa di creta. Fu il dottor Schweitzer il soggetto del suo primo busto in bronzo. E quando il direttore della Smithsonian Institution vide l'opera, la incluse nella collezione del museo.

Nel frattempo, Cherne continuava a occuparsi seriamente di politica. Nella sua qualità di capo dell'ufficio di consulenza sul controspionaggio del Presidente, negli anni Settanta, Cherne, insieme ad altri, si convinse e sostenne che la CIA stava notevolmente sottovalutando la forza strategica sovietica. Sulla scorta di queste preoccupazioni, altri esperti vennero incaricati di esaminare i dati del controspionaggio e fu così possibile correggere le valutazioni errate della CIA.

Al vertice dei pensieri di Cherne ci sono sempre stati gli umiliati e offesi; nel 1946, aderì all'International Rescue Committee (Comitato

internazionale di soccorso) - l'IRC - fondato nel 1933 da Einstein e altri per aiutare i profughi fuggiti dai paesi a regime totalitario. Cinque anni dopo, fu nominato presidente dell'IRC, carica che ricopre da 35 anni.

Per il Comitato, Cherne ha percorso milioni di chilometri recando aiuto ai profughi di tutto il mondo. Nel 1966 si trovava nel Vietnam del Sud, a Saigon, in cerca di 2500 chili di pesce essiccato da portare in un remoto villaggio, i Viet Cong si erano infatti impadroniti di tutti i viveri. Cherne riuscì a raggiungere il villaggio con il cibo. Un colonnello gli salvò la vita una frazione di secondo prima che inciampasse su una mina nemica.

La moglie di Cherne, Phyllis, ha ormai accettato l'iperattività del marito. «Ho sposato un uomo che non telefona per dirmi "Farò tardi in ufficio" ma "Prendo l'aereo per Berlino." Quanti piatti si sono raffreddati a casa mia, mentre Saigon o l'Angola si riscaldavano!...»

Cherne è fedelissimo e sensibile con gli amici. L'attrice Liv Ullmann, che gli ha dedicato il suo libro «Scelte», conobbe Leo nel 1981 quando presentò al presidente dell'IRC un assegno di 200.000 dollari a nome degli artisti di Broadway.

Ricorda Liv: «Gli dissi, più che altro per educazione, "Se ha bisogno di me per qualsiasi cosa, non faccia complimenti." Grave errore:

14 giorni dopo mi ritrovai in viaggio per la Thailandia.» Liv aveva infatti acconsentito a partecipare alla «Marcia della sopravvivenza» fino al confine cambogiano, per protestare contro il disumano governo locale.

Cherne continua a reggere con mano ferma il timone dell'IRC. «Ci troviamo di fronte a casi di vita o di morte che coinvolgono vittime del terrore. E questi casi sono più numerosi oggi che in qualsiasi altro periodo nella storia dell'IRC» spiega.

In Pakistan, dove tre milioni di afgani sfuggiti ai sovietici hanno trovato scampo, l'IRC gestisce sei reparti medici e altri sei reparti per la cura dei bambini con un personale di 130 elementi, circa metà dei quali profughi afgani. Sul finire del 1985, visitavano e curavano quasi 20.000 pazienti afgani al mese. L'IRC patrocina anche un programma per l'istruzione di insegnanti in questo paese.

Quando gli fu chiesto di spiegare la sua filosofia ai volontari dell'IRC, Cherne rispose: «Se vivo solo per me stesso, chi sono? Se non vivo anche per gli altri, cosa sono?»

Un suo ex compagno delle scuole superiori, il commediografo Henry Denker, ha così sintetizzato la carriera di Leo Cherne: «Si dedica a guarire gli infermi e nutrire gli affamati dei paesi oppressi, e si accolla le angosce della gente che in qualunque luogo sia privata della libertà.»



A giudicare dal modo in cui il denaro se ne va di questi tempi, dovrebbero riservargli una corsia autostradale per mezzi ultraveloci.

Mark Russell